



Aletica leggera HART E ROBINSON NON HANNO PRESO IL VIA AI QUARTI DI FINALE DEI 100 METRI

BORZOV SOLO: «AUTOELIMINATI» GLI USA

A Frenkel «la 20 km»

Il salto in lungo alla Rosendahl

Tra Frenkel e Reimann il «vecchio» sovietico Golubnitchy coglie una splendida medaglia d'argento (Visini ottavo) - Eliminazione di Bruggeman nei 400 hs - Per Frinolli, Ballati e la Govoni Olimpiadi concluse



BORZOV, grande favorito per la vittoria finale nei 100 m., ha battuto ieri, nei quarti, l'americano Taylor.

la giornata

Riprodursi

E' stata una fregatura per tutti tranne che per l'onorevole Greggi Ci riferiamo alla vicenda di Baran e Sambo, i due canottieri italiani che sembravano marito e moglie, tanto erano indissolubilmente uniti: non si pronunciava il nome dell'uno senza pronunciare anche quello dell'altro, anche se lo si chiamava al telefono. Poi li hanno fatti divorziare ed è stato il disastro, proprio come sostiene l'onorevole Greggi: quando una coppia di coniugi divorza vanno tutti e due all'inferno, non importa quale è stata la causa della rottura. Sarà un argomento da prendere in considerazione, a suo tempo: anche le coppie omosessuali, se divorziano, violano i santi principi.

Ma a parte la giusta soddisfazione degli anti-divorzisti, la vicenda di Baran e Sambo induce ad altre riflessioni. Siamo così sicuri ad ottica da medaglia che quei pochi che abbiamo tagliato in due sperando che si riproducano per partenogenesi, come certi esseri inferiori che quando sono un po' scarsi a livello demografico fanno andare giù la pancia, tantoggi che poi si spaccano e diventano due, ognuno dei quali mangia giù a sua volta la pancia e diventano quattro e così via. Noi avevamo questi Sambo e Baran che facevano ottimismo il «due con» (il timoniere non si sa se facesse il figlio o l'amico di famiglia) e i tecnici hanno acutamente pensato che se da un solo equipaggio se ne tiravano fuori due, la lite sarebbe stata — e in ogni divorzio che si risulti — solo sull'attribuzione dei figli (il caso dell'amico di famiglia si risolveva automaticamente); ma risolto questo problema marginale, di equipaggi ottimi ne avremmo avuti due, dai quali successivamente se ne sarebbero potuti tirare fuori quattro, quindi otto e avremmo vinto tutte le medaglie di Olimpia.

Invece è successo che non abbiamo più neppure quel poco che avevamo prima: Sambo e Baran insieme valevano una medaglia, divisi valgono l'eliminazione. E' andata bene così, perché se per disgrazia Baran e Sambo avessero vinto anche su due barche diverse, un fatto futuro si sarebbe profilato sull'orizzonte di Novella Calligaris: sola come è a rappresentare il nuovo italiano l'avrebbero sottoposta a quell'efficace supplizio medico-ale che consisteva nel legare il paziente a quattro cavalli che venivano avviati per quattro strade opposte. Così poi avremmo avuto quattro Novelle Calligaris e quindi la certezza assoluta di vincere anche la medaglia di bronzo e — se ci fosse — la medaglia d'oro della staffetta 4x100 stile libero femminile. Non c'è, d'accordo, ma finché gli australiani non decideranno di squartare la Gould potremmo sempre insistere perché fosse messa nel programma.

E lo stesso discorso vale per Mennea al quale, invece, finché non si generalizza il sistema, viene riservato il trattamento opposto: Baran e Sambo vengono divisi per moltiplicare le vittorie; Mennea viene unito per evitarli le sconfitte e così viene privato anche delle vittorie. Sembra un disastro stampalato, ma di stampalato c'è solo il modo di ragionare dei nostri dirigenti: Mennea è primatista europeo sui 100 metri come sui 200 e avrebbe avuto qualche possibilità sull'una come sull'altra distanza. Per evitarli il «trauma» di essere battuto dai fenomeni americani nei 100 e quindi il crollo psicologico nei 200 fanno meglio i calcoli. Ma anche nel sistema nervoso non gli hanno fatto correre la distanza più breve col risultato di fregarli una medaglia, dal momento che gli americani si sono eliminati da soli.

Kim

Lotta I titoli in palio ieri

Cinque medaglie su 10 all'URSS

Nostro servizio

MONACO, 31. Giornata fiutata oggi per la lotta libera: debbono essere assegnati ben dieci titoli e la parte del leone la farà l'Unione Sovietica che si aggiudicherà ben cinque medaglie d'oro, seguita dagli Stati Uniti con tre e dal Giappone con

due. Per quanto riguarda gli italiani, sfortunata la prova di Tamussin, ma soprattutto di Grassi che fin dai primi incontri eliminatori si era infortunato e quindi ieri sera, opposto al bulgaro Baiv Baev, ha dovuto ammainare bandiera, proprio a causa del dolore al ginocchio della gamba sinistra che non gli ha permesso di opporre una valida resistenza all'avversario, tanto è vero che al terzo round l'azzurro è crollato al tappeto dolorante ed è stato portato fuori a braccia e il verdetto è stato sconfitto per intervento medico. I maggiori comunque li hanno fatti vedere i lottatori americani che a Città del Messico conquistano soltanto due medaglie d'argento, mentre oggi hanno vinto l'oro nelle categorie fino a 90, 68 e 74 chilogrammi. In netto regresso i lottatori bulgari ed eritmani che nei precedenti Giochi erano stati avversari agguerriti per i sovietici.

Anche questi incontri di lotta libera sono seguiti da un pubblico strabocchevole che incita a più non posso gli atleti. Questa sera poi c'era un loro beniamino, il giovane Seger, giunto in zona medaglia nella categoria fino a 74 chilogrammi, che se la doveva vedere con l'americano Wells, ma il tedesco ha opposto soltanto una valida resistenza allo statunitense, mal apparendo in grado di impensierirlo, ma la bella prova di Seger gli ha valso la medaglia di bronzo.

r. l.

Il più vecchio atleta che assiste ai giochi è un ginevrino di 89 anni. Si chiama Conrad Calrud. Guarderà la medaglia d'argento ai giochi di Londra del 1908.

Pentathlon

Trionfano PURSS e Balczó

Nostro servizio

MONACO, 31. All'Unione Sovietica, nella classifica a squadre e all'ungarese Andras Balczó, in quella individuale, sono andate le medaglie d'oro del pentathlon moderno. Gli italiani hanno un tanto deluso, soprattutto Medda che aveva esordito decisamente male nella prima prova (nello gara di equitazione).

La posizione di Mario Medda al termine delle cinque prove è un modesto sedicesimo. Giovani Perugini si è classificato trenta quattresimo, Nicolò Deligia tredicesimo. Nella prova odierna (si tratta di una corsa sui 400 metri) Medda è arrivato ventesimo, Perugini cinquantaresimo. La competizione conclusa è stata vinta dall'inglese Fox mentre Balczó piazzandosi terzo riuscì a scalzare dalla prima posizione della classifica generale il sovietico Onuschenko al quale è andato la medaglia d'argento, quella che si è aggiudicata un altro sovietico, Lednev. La medaglia d'argento a squadra è stata vinta dall'Ungheria e quella di bronzo dalla Finlandia.

Judo Battuti i giapponesi!

All'olandese Ruska il titolo di judo dei pesi massimi

MONACO, 31. Inaspettato, ma non troppo, l'esito della finale della prima gara di judo (pesi massimi). La medaglia d'oro è infatti andata all'olandese Willem Ruska, che ha battuto l'altro europeo, il tedesco occidentale Klaus Glahn. Solo terzo, a pari merito col sovietico Gnanzhili, il grande favorito, il giapponese Nishimura.

Il risultato odierno ripete dunque la finale a sorpresa di Tokio quando, negli assoluti, prevalsero il gigante degli olandesi Anton Geesink sui grandi maestri di questa specialità, i giapponesi.

Bruno Bonomelli

Ginnastica

Negli esercizi liberi femminili trionfo delle atlete sovietiche

Korbut: a 15 anni due medaglie d'oro



OLGA KORBUT piange dopo il trionfo in due specialità della ginnastica

Canottaggio

K.O. anche il «4 senza» e il «4 con»: tutti fuori gli italiani

Resa incondizionata per gli armi di Baran e Sambo

Nostro servizio

MONACO, 31. «Mais où sont les neiges d'antan?» (ma dove sono le nevi d'un tempo?) cantava François Villon, «poeta maledetto» francese. Ma dove sono Baran e Sambo? Si chiedono gli appassionati italiani di canottaggio. I due vogatori veneti, campioni del «due con» a Messico, sparsi in questi Giochi tra «quattro con e senza», hanno perduto metà della loro forza e sono colti al piccolo. Ma veniamo a raccontarvi le due malinconiche vicende.

Oggi il Feldmoching è spazzato da un vento a 6 metri al secondo che danneggia soprattutto gli equipaggi che gareggiano nella corsia alta. Il primo equipaggio italiano a scendere in acqua è quello del «quattro con» di Baldacci, Chiabai, Padoan, Sambo e dal timoniere Cecchi. Ha avversari tremendi in Unione Sovietica, RDT, USA, Olanda e Canada e pochissime speranze di giungere tra i primi tre, di qualificarsi, cioè per la grande finale. E difatti fanno gara di coda. Partono con la cronica lentezza che li ha distinti in questi Giochi e con l'incapacità di ovviare nel corso dei due chilometri del percorso. La vittoria va ai sovietici che si qualificano agevolmente sulla barca della RDT e su quella americana. «Non c'erano proprio speranze», ha detto il tecnico azzurro Clerici, «ma il vento ci ha danneggiato moltissimo. Quella sesta corsia è davvero micidiale. Niente scuse, comunque». Nella prima batteria del «quattro con» si erano imposti i tedeschi ovest su boemi e neozelandesi «quattro senza». Qui l'imbarcazione italiana era quella di Primo Baran capogiro, di Rossetto, di Conti-Manzi e di Albini. Anche qui la gara non ha storia. Baran e soci partono lenti e poi non riescono più a rimontare i più rapidi sono i tedeschi est che si fanno superare negli ultimi cento metri dai neozelandesi. Con loro accede alla finale la RFT. Quindici finali senza italiani che dovranno, ovviamente, contentarsi delle piccole finali che assegnano i posti dal settimo al dodicesimo.

La «mascotte» dell'équipe dell'URSS ha completato il suo successo personale conquistando anche una medaglia d'argento nelle parallele asimmetriche, dove le tedesche della RDT si sono aggiudicate l'oro e il bronzo - Nel cavallo oro e argento alla RDT, nel corpo libero tutte e tre le medaglie all'URSS, nell'asse di equilibrio oro e argento alle sovietiche e il bronzo alla Repubblica Democratica Tedesca

Nostro servizio

MONACO, 31. Trionfo entusiasmante dell'Unione Sovietica negli esercizi femminili di ginnastica, le cui atlete hanno mandato in visibilibo i 12.000 spettatori presenti che gremano in ogni ordine di posti la «Sportplatz» di Monaco. Le uniche che sono riuscite a contendere il primato alle ginnaste sovietiche, sono state le tedesche della RDT.

Ieri, in campo maschile, incontrastato predominio dei ginnasti giapponesi, oggi di quelle sovietiche, se si eccettuano il volteggio al cavallo, le parallele asimmetriche. Ma per quanto concerne quest'ultima specialità, il pubblico, dopo un esercizio della giovanissima sovietica (15 anni) Olga Korbut, al quale i giudici avevano assegnato un punteggio di 9,80, ha fischiato per ben dieci minuti per il verdetto che, anche a nostro avviso, meritava di più, punteggiando che è costato alla sovietica la medaglia d'oro, e si è dovuta accontentare di quella d'argento.

Ma la «mascotte» dell'equi-

pe sovietica che negli esercizi individuali di ieri, era finita al quarto posto (la medaglia d'oro era andata alla numero uno dell'URSS Ludmilla Tourischeva), si è rifatta l'asse di equilibrio e nel corpo libero, battendo non solo la Tourischeva ma la stessa Lazakovitch che sono finite: la

In definitiva è stato il trionfo della giovinezza e delle nuove leve, perché la Tourischeva ha 25 anni mentre la Korbut e la Lazakovitch hanno, rispettivamente 15 e 20 anni. Insomma una grossa sorpresa per gli stessi dirigenti sovietici che non si aspettavano l'esplosione così improvvisa della Korbut, data anche la sua verde età.

Le ginnaste della RDT hanno cercato di contrastare, al limite delle loro possibilità, il passo delle sovietiche e se nel volteggio al cavallo si erano guadagnati i primi due posti con Karin Janz (che già ieri negli individuali aveva vinto la medaglia d'argento), e Erika Zuchold (terza la Tourischeva), mentre nelle parallele asimmetriche erano state favorite dal verdetto dei giudici: prima la Janz, seconda la Korbut, terza la Zuchold, a parità di punteggio con la sovietica, nelle altre due specialità hanno dovuto ammainare bandiera.

Nell'asse di equilibrio incontrastato il successo della Korbut (p. 19,40) e della Lazakovitch (p. 19,375), mentre la tedesca Janz ha dovuto accontentarsi del bronzo con punti 18,97 e trionfo pieno negli esercizi a corpo libero, dove la Korbut è stata accompagnata, ad ogni sua evoluzione, dal nitrato applauso del pubblico. Seconda e terza le altre due sovietiche: la Tourischeva e la Lazakovitch. Invece le ungheresi hanno tentato di inserirsi nel duello entusiasmante tra le due migliori compagini nelle parallele la Bekesi è finita quinta, nell'asse la Csaszar quarta mentre tanto al cavallo che al corpo libero hanno dovuto ammainare bandiera.

La grazia e l'innocenza di Olga Korbut hanno conquistato i 12 mila della «Sportthalle» che nelle cerimonie della premiazione ha decretato una vera e propria ovazione alla degna erede della fuoriclasse ceoslovacca Caslavka. La giovanissima Olga non si è mai scomposta, non ha mai accennato ad un moto di emozione, dava l'impressione di essere già una veterana, rotta a mille battaglie, poi negli spogliatoi i nervi le hanno ceduto e il pianto è scoppiato incontenibile. Scossa dai singhiozzi, la testa appoggiata alla spalla della sua maestra, Olga ha detto: «Non posso crederci. E' troppo bello».

Sabatò grandi finali per grandi equipaggi.

Jean Louis Farina

Swen Wilder

Fritz Cavanna